



*Tintas*. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, 11 (2022), pp. 75-102. ISSN: 2240-5437.  
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

# ELSA LÓPEZ

Tredici poesie tradotte da Danilo Manera

Me defiendo de la luz con las dos manos  
y le digo que hable más alto.  
Habla más alto que no sé de qué hablas.  
Le digo.  
Imagino que de amor por la forma de mirarme.  
Por el leve movimiento de sus hombros.  
Por la ligera inclinación de la cabeza.  
Por el beso.

Mi difendo dalla luce con entrambe le mani.  
e le dico di parlare più forte.  
Parla più forte che non capisco di cosa parli.  
Le dico.  
Immagino che d'amore per il modo in cui mi guarda.  
Per il lieve movimento delle spalle.  
Per la testa leggermente inclinata.  
Per il bacio.

La arrastro por las calles. La llevo en volandas  
por las piedras redondas de la pequeña plaza.  
Y la acerco al mar. Luego la dejo sola  
para que sea ella la que llegue hasta el agua  
a mojarse los pies y las sandalias.

La miro. Así, de espaldas,  
el pelo blanco balanceándose en el aire,  
la falda recogida y los pies tan de cera.

Parece la muchacha que tanto deseé aquella vez.  
Primera vez que supe quererla para siempre.

La trascino per le strade. La porto in braccio  
sulle pietre rotonde della piccola piazza.  
E l'avvicino al mare. Poi la lascio sola  
perché sia lei a raggiungere l'acqua  
e bagnarsi i piedi e i sandali.

La guardo. Così, di spalle,  
i capelli bianchi che dondolano al vento,  
la gonna raccolta e i piedi come di cera.

Sembra la ragazza che ho tanto desiderato quella volta.  
La prima volta che ho saputo amarla per sempre.

Se aleja de tu lado y tienes miedo a perderla.  
Solo han sido unos pocos segundos  
pero has sentido miedo,  
el ácido sabor del abandono.  
Se ha ido. Te repites inquieto.  
La he perdido de nuevo.  
Y te recorre el frío los brazos y la nuca.  
Pero entonces la ves.  
Está sentada al sol en el sillón de mimbre.  
Donde siempre.  
Y el miedo que tuviste se desvanece, cálido,  
de nuevo entre tus piernas.

Si allontana dal tuo fianco e hai paura di perderla.  
Sono stati solo pochi secondi  
ma hai sentito paura,  
l'acido sapore dell'abbandono.  
Se n'è andata. Ti ripeti inquieto.  
L'ho persa di nuovo.  
E il freddo ti percorre le braccia e la nuca.  
Ma allora la vedi.  
È seduta al sole sulla poltrona di vimini.  
Al solito posto.  
E la tua paura si dissolve, tiepida,  
di nuovo tra le tue gambe.

«¡Qué misteriosa la sombra que se refleja en el agua!  
—Me dice—.  
Parece una nave de metal oscuro  
que avanza, tenebrosa, por debajo del mar y de las olas». Y se queda mirando el horizonte durante unos minutos dispuesta a recibir la visita de alguien de otra galaxia. Porque ella no distingue lo real de lo que inventa para hacerme reír o sorprenderme. Porque ella lo que quiere es un cambio, una guerra, un accidente mundial, una hecatombe que le demuestre lo que aún significa para mí, lo apetecible de su cuerpo, el escalofrío que recorre su espalda al escuchar mi voz cuando le digo: «Son las nubes, mi amor, pareces tonta».



«Com'è misteriosa l'ombra che si riflette nell'acqua!»  
mi dice.  
«Sembra una nave di metallo scuro  
che avanza, tenebrosa, al di sotto del mare e delle onde».  
E rimane a guardare l'orizzonte per alcuni minuti  
pronta a ricevere una visita da un'altra galassia.  
Perché lei non distingue la realtà da quanto inventa  
per farmi ridere o sorprendermi.  
Perché quello che lei vuole è un cambiamento,  
una guerra, un incidente mondiale, una catastrofe  
che le dimostri quel che ancora significa per me,  
quanto il suo corpo sia desiderabile,  
il brivido che le percorre la schiena nell'ascoltare la mia voce  
quando le dico: «Sono le nuvole, amore, sembri sciocca».

No hubo un tiempo mejor y lo sabíamos.  
Fue el tiempo de la luz.  
El prodigio de la edad y su alegría.  
Cuando subir la cuesta para llegar al cielo  
era un juego de niños.  
Pero eso fue otro espacio cuando todas las cosas  
ocupaban el lugar tan exacto que les correspondía.  
Luego vino otro tiempo, distinto y sin paisajes.  
El llanto y la penumbra llenaron nuestra casa  
y las cosas del mundo se volvieron opacas.  
La mirada del hombre se fue tornando oscura.  
Las guerras y los odios nos fueron separando.  
Poco a poco murieron aquellos que yo amaba  
Y aquellos que tú amabas se fueron para siempre.  
Los hombres y el camino se hicieron de cristales  
y el corazón, ya viejo y algo triste,  
fue perdiendo su brillo y aquel suave aleteo  
que me llevaba siempre a tus pies y a tus brazos.

Non c'è mai stato un tempo migliore e lo sapevamo.  
È stato il tempo della luce.  
Il prodigio dell'età e la sua allegria.  
Quando salire il pendio per arrivare al cielo  
era un gioco da ragazzi.  
Ma quello era un altro spazio quando tutte le cose  
occupavano il luogo esatto che gli corrispondeva.  
Poi è venuto un altro tempo, diverso e senza paesaggi.  
Il pianto e la penombra hanno riempito la nostra casa  
e le cose del mondo sono diventate opache.  
Lo sguardo dell'uomo si è fatto cupo.  
Le guerre e gli odi ci hanno separati.  
Poco a poco sono morti quelli che amavo  
e quelli che tu amavi se ne sono andati per sempre.  
Gli uomini e la strada si sono fatti vetro  
e il cuore, ormai vecchio e un po' triste,  
ha perso il suo scintillio e quel dolce fremito  
che mi portava sempre ai tuoi piedi e tra le tue braccia.

La bruma llega del mar.  
Asciende las laderas del inmenso barranco  
y llega hasta tu cama.  
Es entonces cuando yo te pregunto  
qué te pasa y tú dices no sé,  
puede que sea la bruma que me ha llegado al alma.

La bruma viene dal mare.  
Sale su per le pendici dell'immenso burrone  
e arriva fino al tuo letto.  
È allora che ti chiedo  
che ti succede e tu rispondi non so,  
può darsi che la bruma mi sia arrivata all'anima.

Amanece.  
El pequeño velero atraviesa sin miedo la bahía.  
El viento lo empuja como a un niño  
hacia los viejos prismas.  
Desde el muelle parece como una mano triste  
agitando un pañuelo.

Un pequeño velero. Solo eso.

El puerto se prolonga hacia el sur de la isla.  
Yo duermo, boca arriba, en el fondo del agua.

Albeggia.  
Il piccolo veliero attraversa impavido la baia.  
Il vento lo spinge come un bambino  
verso i vecchi massi del molo.  
Dal pontile sembra una mano triste  
che agita un fazzoletto.

Un piccolo veliero. Solo questo.

Il porto si prolunga verso il sud dell'isola.  
Io dormo, supino, sul fondo dell'acqua.

Hoy te escribo, mi amor, para decirte  
que lo que llevo dentro no es dolor  
ni formas ni maneras de explicarlo.  
Lo que quiero contarte es una historia  
que tiene que ver con tus nostalgias.  
Es el mar de tu nombre, por ejemplo.  
Es la luz que no tengo.  
Es el frío que me llega a zarpazos.  
Es no saber vivir tu ausencia.  
Es no tener respuestas.  
Es tenerlas y sentir que me hieren  
y me vuelven la pena más oscura.

Y así hasta el infinito enredado a tus pies.



Oggi ti scrivo, amore, per dirti  
che quel che ho dentro non è dolore  
né forme o modi di spiegarlo.  
Quel che ti voglio raccontare è una storia  
che ha a che fare con le tue nostalgie.  
È il mare del tuo nome, per esempio.  
È la luce che non ho.  
È il freddo che arriva a zampate.  
È il non saper vivere la tua assenza.  
È il non avere risposte.  
È averle e sentire che mi feriscono  
e rendono la pena più buia.

E così all'infinito impigliato ai tuoi piedi.

Nos separan seis ríos,  
una montaña,  
el mar,  
los huracanes,  
dos islas imposibles  
y un muro de cemento.

Ci separano sei fiumi,  
una montagna,  
il mare,  
gli uragani,  
due isole impossibili  
e un muro di cemento.

Porque no tengo nada que ofrecerte  
para aliviar un poco tanto dolor,  
tanto llanto, tanta zozobra,  
tanta oscuridad, tanto silencio,  
hoy quiero regalarte lo único que es mío:  
te regalo mi nombre, sus letras,  
sus acentos y el amor que contienen  
y que hoy, un trece de diciembre,  
derramo como un bálsamo  
sobre tu cabeza tan nublada y tan triste.

Poiché non ho nulla da offrirti  
per alleviare un poco tanto dolore,  
tanto pianto, tanta angoscia,  
tante tenebre, tanto silenzio,  
oggi voglio regalarti l'unica cosa che è mia:  
ti regalo il mio nome, le sue lettere,  
i suoi accenti e l'amore che contengono  
e che oggi, un tredici di dicembre,  
verso come un balsamo  
sulla tua testa così rabbuiata e triste.

Voy a decir te quiero  
y extendo tus pañuelos por el aire.  
Ya no quedan abrazos para darnos  
ni quedan labios malheridos  
que puedan pronunciar todos tus nombres.

Me pregunto a estas alturas de tu ausencia  
dónde escondes el vino tan amargo que me diste;  
dónde el pan y la sal que me negaste;  
dónde el cuerpo que no alcanzo a llevar entre mis brazos.

Sto per dire ti amo  
e stendo i tuoi fazzoletti nell'aria.  
Non rimangono più abbracci da scambiare  
né rimangono labbra malconce  
che possano pronunciare tutti i tuoi nomi.

Mi chiedo a questo punto della tua assenza  
dove nascondi il vino così amaro che mi hai dato;  
dove il pane e il sale che mi hai negato;  
dove il corpo che non riesco a portare tra le mie braccia.

Camino por tus calles y miro tus ventanas.  
Intento recordarte.  
Recordar por un momento el timbre de tu voz,  
un solo gesto tuyo, la forma de tus dedos.

Intento volver sobre tus pasos,  
escuchar el rumor que desprendían al llegar a casa.  
Cómo alertaba mi cuerpo el ruido de las llaves  
al abrirme a la vida.

¿Dónde has ido? ¿Adónde tus caricias,  
tu tono tan cercano, tus risas entre las sábanas?  
¿Qué ha sido de nosotros y del tiempo que fuimos?



Cammino per le tue vie e guardo le tue finestre.  
Cerco di ricordarti.  
Ricordare per un istante il timbro della tua voce,  
un solo gesto tuo, la forma delle tue dita.

Cerco di tornare sui tuoi passi,  
ascoltare il rumore che facevano arrivando a casa.  
Come poneva all'erta il mio corpo il rumore delle chiavi  
che mi apriva alla vita!

Dove sei andata? Dove sono finite le tue carezze,  
il tuo tono così intimo, le tue risate tra le lenzuola?  
Cos'è accaduto a noi e al tempo che siamo stati?

Hay nubes de colores sobre mi cabeza.  
Tengo miedo, me digo.  
Tengo miedo de la sombra que prolongo.

Lloro sobre las huellas de unos pasos ajenos.  
Lloro por las palabras que nunca he pronunciado.  
Por ti lloro. Y por mí. Es bueno que lo sepas  
y declares mi nombre antes de yo morirme.

Nuvole colorate sopra la mia testa.  
Ho paura, mi dico.  
Ho paura dell'ombra che proietto.

Piango sulle orme di qualche passo estraneo.  
Piango per le parole che non ho mai pronunciato.  
Per te piango. E per me. È bene che tu lo sappia  
e dichiararti il mio nome prima che io muoia.

ELSA LÓPEZ è nata nel 1943 a Fernando Póo (oggi Malabo), Guinea Equatoriale. Nel 1947 la sua famiglia si è trasferita alle Canarie, sull'isola di La Palma, a cui è molto legata e dove vive attualmente. Nel 1955 si è recata a Madrid per frequentare le scuole superiori e l'università, dove si è laureata in filosofia nel 1965, dottorandosi poi nel 1980. Insegnante per molti anni, poetessa, narratrice ed editrice, ha ricoperto numerosi incarichi di alto livello, tra cui presidentessa della sezione letteraria dell'Ateneo di Madrid (1987-88); fondatrice e direttrice delle edizioni La Palma (Madrid, dal 1989 a oggi); fondatrice di «La Casa de Jorós» (Centro de Arte Popular, La Palma 1993); coordinatrice per il Governo delle Canarie dei progetti «El Papel de Canarias» (1993) e «Memoria de las Islas» (1994-2000); direttrice della Fundación Antonio Gala para Jóvenes Creadores (2002-2006) y presidentessa del Ateneo de La Laguna (2011-2013), nonché Ambasciatrice della Reserva de La Biosfera Isla de La Palma presso l'UNESCO. Tra i molti riconoscimenti ricordiamo i più recenti: la Medaglia d'Oro del Governo delle Canarie 2016, il Premio Taburiente 2018, il Premio Emilio Castelar 2019 e il Premio Canarias de Literatura 2022. Ha pubblicato le raccolte poetiche *El viento y las adelfas* (1973); *Inevitable océano* (1982); *Penumbra* (1985); *Del amor imperfecto*, Premio Internacional de Poesía Ciudad de Melilla 1987 (1987); *La Casa Cabrera* (1989); *La fajana oscura*, Premio Internacional de Poesía Rosa de Damasco 1989 (1990); *Cementerio de elefantes* (1992); *Al final del agua* (1993); *Tránsito* (1995); *Magarzas* (1997); *Mar de amores*, XII Premio Nacional de Poesía José Hierro (2002); *Quince poemas (de amor adolescente)* (2003); *La pecera* (2005); *A mar abierto, poesía 1973-2003* (antologia, 2006); *Travesía*, XIII Premio de Poesía Ciudad de Córdoba Ricardo Molina 2005 (2006); *Viaje a la nada* (2016) e *Últimos poemas de amor* (2018). Oltre a vari studi antropologici e sceneggiature, ha anche scritto i romanzi *El corazón de los pájaros* (2001), *Las brujas de la isla del viento* (2006) e *Una gasa delante de mis ojos* (2011). Nella quarta di copertina di *Últimos poemas de amor (A la memoria de Paul Éluard)* (Madrid, Hiperión, 2018) – una raccolta che è anche un omaggio alle poesie d'amore che il grande poeta francese scrisse negli ultimi anni della sua vita – l'autrice spiega l'origine di questi componimenti in apparenza nati da una voce lirica maschile: «Questo libro non è un esercizio mentale per i lettori, né una sfida che mi sono posta per dimostrare il mio antico e superato femminismo. È solo una prova d'amore, un tentativo di capire meglio chi è al mio fianco da oltre 44 anni. Qualcosa come l'amato nell'amata trasformato. Questa è la chiave. Il motivo. La causa. Ho voluto scoprire cosa sarei se fossi lui. Come mi amerebbe se fossi il suo corpo. Come mi desidererebbe se il desiderio fosse il suo. Addentrarmi nel suo corpo, nel flusso del suo sangue, nelle sue pulsazioni, nella sua pelle. Essere i suoi occhi e guardarmi cercando di capire come mi guarderebbe se io fossi lui. Cosa prova un uomo che ha amato una donna per tutti questi anni? Cosa pensa, cosa desidera, di cosa si nutre? Quali sono le sue inquietudini, i suoi pensieri intimi, i suoi tremori...? Tutto questo volevo scoprire mettendomi al suo posto. Insomma, l'ho scritto partendo da me stessa, pensando poi – perché no? – che lui potesse sentire proprio quel che sento io, senza poterlo esprimere, senza saperlo formulare a parole. Ho messo in lui parole mie, emozioni mie. Ho manifestato ciò che lui non sa dire ad alta voce, ma che mostra con gesti, sguardi e atteggiamenti che capisco essere gli stessi che sento io». Così in questi versi concreti e misteriosi, di cui offriamo un ampio estratto, c'è un senso d'addio e insieme di fusione, di distanze sempre seguite da nuovi incontri, di solitudine inevitabile con l'abisso della morte che incombe, ma anche di enorme gratitudine per l'amoroso compagno di una vita intera.

Danilo Manera